



[ STATI GENERALI ] Il congresso conclusivo si terrà a Padova nei giorni 9 e 10 dicembre

# Si può passare al biologico solo con un approccio globale

[ DI BIANCA CRIVELLO ]

**P**artiti con il congresso d'apertura di Padova lo scorso 14 aprile, alla vigilia del G8 agricolo, gli Stati generali dell'agricoltura biologica, promossi dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e organizzati dall'Inea hanno concluso anche i confronti territoriali a Padova, Firenze e Matera.

Concepiti come momento di discussione tra i protagonisti del settore e le istituzioni centrali e locali, gli Stati generali sono chiamati a registrare la posizione del biologico dell'agro-alimentare nazionale, facendo il punto su debolezze e forze per canalizzare le potenzialità del settore verso lo sviluppo.

La discussione è stata organizzata in quattro gruppi tematici (ambiente/biodi-

Non basta sostituire i mezzi tecnici ma va rivista tutta l'organizzazione aziendale

versità, tecniche di produzione vegetali e animali, impresa, filiere/mercato/consumi) coordinati da **Concetta Vazzana** (Università di Firenze), **Paolo Barberi** (Scuola Superiore Sant' Anna di Pisa), **Alessandro Corsi** (università di Torino) e **Gianluca Brunori** (università di Pisa), affiancati rispettivamente dai *discussant* **Cristina Micheloni** (Aiab), **Ignazio Cirronis** (UnaproBio/FederBio), **Carlo Hausmann** (Azienda romana mercati) e **Roberto Pinton** (AssoBio/FederBio).

Le relazioni d'apertura (che, opportunamente, solle-

citano risposte, anziché fornirle direttamente) sono state pubblicate sul numero di giugno di AzBio, e sono comunque reperibili nella specifica sezione dedicata del sito [www.inea.it/statigenerali-bio](http://www.inea.it/statigenerali-bio).

I diversi gruppi tematici operano in propri incontri e in confronti più allargati in occasione degli eventi territoriali, con workshop aperti alla partecipazione dei soggetti a diverso titolo coinvolti nel settore.

Il percorso congresso



[ Poster degli Stati Generali.

d'apertura/riunioni dei gruppi tematici/incontri territoriali/forum on line dovrà condurre alla sintesi che sarà presentata al congresso con-

[ 1 – Il convegno di Piazzola sul Brenta.

[ 2 – Un momento del dibattito.

[ 3 – Paolo Barberi.

[ 4 – Gianluca Brunori.



clusivo, sempre a Padova il 9 e 10 dicembre, con l'auspicio che i responsabili ministeriali non solo siano presenti, ma che prendano anche appunti su quanto l'intero settore biologico ha elaborato in otto mesi di confronto.

La partecipazione agli eventi territoriali ha rappresentato uno spaccato abbastanza fedele dell'articolazione del biologico nazionale: in quello settentrionale è stata significativa la presenza di operatori della trasformazione e distribuzione, in quello meridionale è stato rilevante il peso delle aziende di produzione; nell'evento fiorentino, invece, è sembrato maggiore il peso delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni.

In conseguenza – ma non è stata una sorpresa – proble-

matiche rilevate e soluzioni proposte non sono state del tutto omogenee, così come in ambito locale del tutto omogenee non sono le criticità e le opportunità.

### [ L'ORIENTAMENTO

Per quanto riguarda le tecniche di produzione, nei confronti è emersa la condivisione di un approccio sistemico che applichi i principi dell'agroecologia: l'approccio *causa-effetto* o di pura sostituzione dei mezzi tecnici di sintesi chimica con quelli ammessi dalla normativa europea di settore non è ritenuto idoneo alla gestione della complessità aziendale.

Il che può sembrare scontato, dato che lo stesso reg. Ce 834/2007 definisce l'agricoltura biologica come sistema *globale* di gestione del-

l'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori *pratiche ambientali*, un alto livello di *biodiversità*, la salvaguardia delle *risorse naturali* e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali, ma che scontato non è, se si considera che capita di sentire lamentazioni che dipingono un biologico degli albori caratterizzato da convinzioni personali rigorose e un biologico più *moderno* ispirato da aspetti prevalentemente economici e *tecnici*.

Nel gruppo tematico non ci si nasconde che, ferma restando la sua centralità e auspicabilità, l'approccio sistemico non è sempre sufficiente, in particolare in alcuni contesti produttivi molto specializzati o in determinati

areali territoriali. Serve quindi sviluppare formazione, assistenza tecnica e ricerca, che però devono anch'esse staccarsi dall'ottica della semplice sostituzione dei fattori aziendali e avviare una propria conversione in chiave agroecologica sistemica.

L'attenzione si è focalizzata sulla necessità di un piano sementiero in grado di risolvere difficoltà di approvvigionamento di idoneo materiale di propagazione (in particolare per l'orticoltura e i cereali) e di contrastare la dittatura di poche varietà commerciali globalizzate a scapito delle sementi tipiche locali.

Se per approccio e materiale di propagazione si invoca la complessità, per gli adempimenti si chiede – ma non è una novità – una decisa semplificazione.

## [ SELEZIONE I "campioni" del bio italiano

In ciascun evento territoriale, Inea e l'organizzazione locale hanno chiamato imprese biologiche significative a illustrare il loro caso aziendale, per fornire elementi di conoscenza e stimoli ai colleghi.

Ecco le imprese selezionate:

- **Az. agr. Le Carline** (Pramaggiore, Ve), settore vitivinicolo;
- **Brio spa** (Campagnola di Zevio, Vr), ortofrutta;
- **Progeo** (Masone, Re), mangimi;
- **Cooperativa Agricola Emilio Sereni** (Borgo San Lorenzo, Fi), allevamento bovino da latte;

- **Azienda agricola La Selva** (Orbetello, Gr), cereali, ortofrutta, vitivinicolo, allevamento bovino e ovino
- **Cooperativa agricola La terra e il cielo** (Arcevia, An), cereali, pasta;
- **Azienda agricola Moretti Omero** (Giano Dell'Umbria, Pg) olivo, settore vitivinicolo;
- **Apofruit Italia** (Scanzano Jonico, Mt), ortofrutta;
- **Le galline felici** (Catania), agrumi, olio, miele, mandorle, conserve;
- **Oleificio Gabro** (Cassano allo Jonio, Cs), olio;
- **Cooperativa agricola S'Atra Sardinia** (Cagliari), ortofrutta, olio, formaggio, pane, miele, conserve, zafferano. ■



### [ Brainstorming.

Le formalità amministrative rappresentano un elemento di criticità sia per l'ingresso delle imprese nel settore che per la loro permanenza; il carico di lavoro, se non incompatibile con l'organizzazione aziendale, è comunque sproporzionato, ponendo a carico di un operatore di modeste dimensioni gli stessi adempimenti di una grande struttura attrezzata con uffici e professionalità specifiche.

La chiave di volta proposta è un maggior coordinamento tra pubblico e privato, una razionalizzazione del sistema dei controlli e la riduzione di ridondanze e so-

vrapposizioni di procedure e competenze.

Se alla complessità intrinseca del metodo biologico (necessità di maggiori competenze tecniche e imprenditoriali, vincoli tecnici, organizzazione aziendale, vocazione territoriale) si aggiunge l'onere di una burocrazia poco comprensibile, non si incentivano certo le conversioni.

### [ GRUPPI DI ACQUISTO

Sul versante del mercato, non è mancata enfasi sul fenomeno dei gruppi d'acquisto solidali (senza approfondire se possano costituire uno sbocco per la produzione di cinquantamila aziende) sui *farmers' market* e sulle filiere *cor-*

*te*, bilanciata dall'individuazione delle filiere *efficienti*, corte o meno che siano, come elemento di soluzione delle problematiche commerciali. Solo l'integrazione orizzontale prima e verticale poi potrà superare la coesistenza di difficoltà per la produzione a raggiungere il mercato e difficoltà di industria e distribuzione a reperire prodotto.

La grande distribuzione è sul banco degli imputati per la titubanza a investire sul biologico che, in una fase di ridefinizione degli acquisti, può costituire un prezioso strumento di segmentazione e posizionamento. Inoltre ha scelto la politica della produzione a marchio (impedendo quindi gli investimenti dei fornitori in comunicazione), ma con pesanti carenze nella sua promozione.

Si è anche rilevata la difficoltà per i punti vendita al dettaglio di soddisfare i vincoli amministrativi fissati per i normali supermercati (la normativa sottopone alle stesse procedure un mini-market biologico da 250 mq e un supermarket convenzionale da 800 mq).

Si è constatato che la perdita del potere di acquisto dei consumatori non ha impattato pesantemente sulle vendite, ma ha comunque rallenta-

to lo sviluppo e rimescolato il mix degli acquisti per tipologia e canale.

Accorata la richiesta di un'attività strutturata di analisi della domanda non solo nazionale ma anche internazionale, per facilitare un maggiore orientamento al mercato delle imprese e lo sviluppo delle esportazioni.

Non meno accorata quella di un sistema di informazione e comunicazione adeguato che coinvolga tutti i soggetti della filiera fino al consumatore finale: le rare attività di promozione finora realizzate non sono state memorabili né memorizzate, sono state limitate da un punto di vista territoriale o lasciate alle iniziative delle singole imprese o catene di distribuzione.

Si conta che l'attesa campagna pubblica prevista dal Piano d'azione nazionale sia meno incongrua di quelle già viste e sia concertata col settore, consentendogli di affiancare proprie iniziative di comunicazione con reciproca amplificazione.

E il più volte ipotizzato marchio nazionale? Non piace, o comunque non è tra le priorità delle aziende, alcune delle quali, al più, non sarebbero contrarie a marchi locali più legati al territorio. ■

[ TAB. 1 – I GRUPPI TEMATICI DEGLI STATI GENERALI

GRUPPO 1 AMBIENTE	GRUPPO 2 TECNICHE
Il gruppo discute gli impatti ambientali del metodo biologico, derivanti dall'adozione delle tecniche di produzione, con riferimento anche alla dimensione territoriale.	I temi discussi sono prevalentemente a carattere tecnico-agronomico e zootecnico e riguardano anche gli sviluppi della ricerca e il trasferimento dell'innovazione
GRUPPO 3 IMPRESA	GRUPPO 4 MERCATI
Sono analizzate le criticità gestionali ed organizzative dell'impresa biologica in relazione al contesto in cui opera e alle sue caratteristiche socio-economiche e strutturali.	Il gruppo discute gli aspetti commerciali, le questioni legate al consumo e gli altri aspetti macroeconomici del settore biologico



[ Il gruppo tematico mercati.